

Herman Dooyeweerd (1894-1977): Filosofo cristiano, riformato, ecumenico

Di J.D. Dengerink (Da "Studi di Teologia" N°12, II° Semestre 1994)

Il Dr. Dengerink è stato Professore di filosofia riformata nelle Università di Utrecht e Groningen in Olanda. E' stato redattore della rivista Philosophia Reformata e molto attivo in diversi altri organismi internazionali. E' ancora Presidente dell'Associazione riformata internazionale. Siamo grati all'A. per aver offerto questo articolo alla nostra rivista.

E' possibile una filosofia cristiana? E' cioè possibile una filosofia riformata dalla Parola di Dio o è uno sforzo inutile in quanto s'identifica, nelle migliori delle ipotesi, con una teologia rivestita d'un linguaggio filosofico?

Il filosofo olandese Herman Dooyeweerd non ha dubbi. Una filosofia cristiana e riformata non è per lui una vanità e nemmeno un'idea auspicabile, ma un'autentica necessità. A suo modo di vedere, in modo conscio o inconscio, le idee filosofiche esercitano un ruolo in ogni scienza e questo concerne la teologia come le scienze naturali. Esse dirigono e contribuiscono a forgiare il pensiero scientifico e quindi anche ciò che ne risulta.

Una tale presa di posizione non è stato il frutto spontaneo e diretto della fede riformata nella quale Dooyeweerd fu elevato. In campo filosofico egli fu prima di tutto impressionato dal pensiero neokantiano, in particolare quello che aveva il suo centro a Fribourg-Baden in Germania (specialmente Emil Lask) e dalla fenomenologia di Edmund Husserl. Ma queste influenze hanno avuto breve durata. Anche se durante la sua formazione filosofica c'erano già degli elementi che avrebbero svolto un certo ruolo nella sua riflessione, la vera rottura avvenne negli anni 1924-1926. Essa fu sollecitata dalla constatazione dell'insufficienza delle risposte dei filosofi umanisti alle questioni basilari dell'esistenza, del diritto, eccetera.

Nella prefazione alla sua principale opera scrive:

"All'inizio, soprattutto sotto l'influenza neokantiana e più tardi della fenomenologia di Husserl, la scoperta della radice religiosa del pensiero stesso, segnò il mio momento critico. Fu allora che ci fu una nuova comprensione del permanente fallimento di tutti gli sforzi, prima di tutto i miei, per stabilire un rapporto fra fede cristiana e la filosofia, che è a sua

volta radicata nella fede nell'autarchia (o autonomia, J.D.D.) della ragione umana"¹.

Lo stesso Dooyeweerd ha fatto grandi sforzi per dimostrare in modo scientifico la connessione tra fede cristiana e pensiero filosofico. Egli era convinto che fosse impossibile separare la fede cristiana dalla filosofia senza nuocere all'unità stessa della vita cristiana. Questo era già chiaro in ciò che scrisse nel giornale degli studenti dell'Università libera di Amsterdam (Fraternitas) in occasione dell'inaugurazione della Scuola Internazionale di Filosofia ad Amersfoort. Tale scuola mirava principalmente alla coscientizzazione del divino nell'uomo attraverso la filosofia. In risposta ad un tale obiettivo Dooyeweerd scriveva ciò che segue.

"Questa scuola cerca un'unità al di sopra delle religioni, nella filosofia di tutti i secoli. Noi non cerchiamo questa unità e non possiamo cercarla, perché in noi, al di sopra della filosofia assoluta, vive la parola assoluta di Cristo: 'Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me'"².

La vita di Dooyeweerd era caratterizzata da una profonda fede e di conseguenza da una forte coscienza della propria vocazione. In proposito basta un solo esempio tratto dalla lezione inaugurale per la cattedra di filosofia ed enciclopedia del diritto e storia del diritto olandese all'Università libera d'Amsterdam il 15 ottobre 1926. Si tratta della preghiera fatta a conclusione della sua prolusione, prima di rivolgersi alle autorità accademiche.

"E' a voi, Signore Dio mio, che rivolgo la mia preghiera. Vi ringrazio per la meravigliosa provvidenza con la quale avete guidato la mia vita, grazie per ogni prova e per ogni castigo, grazie per avermi chiamato a servirvi in questa Accademia. Vi prego d'ispirare il mio lavoro in questa Università, che la mia debolezza sia riempita dalla vostra forza. Padre d'ogni misericordia, permettetemi che il mio amore per voi continui a bruciare nel mio cuore per la propagazione del vostro regno, affinché i miei passi non s'allontanino mai dal cammino della verità che avete rivelato nel Figlio Gesù Cristo. E poiché le nostre deboli forze vengono meno ed il nostro cuore è incline al peccato, ai desideri di questo mondo e alla meschinità, consolidate Padre, il vostro regno nel nostro lavoro scientifico e distruggete il regno della menzogna affinché gli uomini siano santificati dal vostro Spirito"³.

¹ De wijsbegeerte der wetsidee, I, Amsterdam 1935, p. VI.

² Fraternitas 3 (1916) p. 175.

³ De betekenis der wetsidee voor rechtswetenschap en rechtsphilosophie [La portata dell'idea di legge per la giurisprudenza e la filosofia del diritto], Kampen 1926, p. 74.

Herman Dooyeweerd si è dedicato a tale vocazione con una disciplina ed una perseveranza straordinarie. Accanto al ruolo di professore assunse anche quello di capo redattore di *Philosophia Reformata*, una rivista trimestrale che egli diresse con molta cura, praticamente da solo, durante quarant'anni (1936-1976). Per un lungo periodo fu presidente dell'Associazione per la filosofia del diritto in Olanda. Fu membro dell'Accademia reale delle scienze e per diversi anni segretario della sezione di Lettere. Al di fuori della vita scientifica ed accademica, accettò solo la presidenza del comitato direttivo di un ospedale protestante e quella di un'associazione protestante di riqualificazione. Dall'agosto 1945 al maggio 1948 fu capo redattore di *Nieuw Nederland*, un settimanale ad orientamento protestante ed evangelico in vista d'una ricostruzione della società olandese del dopoguerra. Le sue responsabilità accademiche furono comunque prioritarie anche su quelle della sua vita familiare.

1. ALCUNE NOTE BIOGRAFICHE⁴

Herman Dooyeweerd nacque il 7 ottobre 1894 ad Amsterdam. Dopo aver frequentato la scuola elementare protestante Eben Haëzer ed il Liceo riformato, cominciò gli studi universitari. Anche se s'interessava alla letteratura olandese, scelse lo studio del diritto. Nel settembre 1912 s'iscrisse all'Università Libera Riformata d'Amsterdam. Il 2 luglio 1917 diventava dottore in diritto con una tesi *De ministerraad in het Nederlandse staatsrecht* [Il consiglio dei ministri nel diritto costituzionale olandese].

A partire dal 16 dicembre 1916, Dooyeweerd aveva accettato la nomina ad ispettore aggiunto delle imposte dirette ad Harlingen, una cittadina al nord dei Paesi Bassi. Dopo un altro breve periodo nell'amministrazione del comune di Leyda, il 1 marzo 1919 accettò un posto al Ministero del lavoro a L'Aia.

Nel 1922 Dooyeweerd divenne il primo direttore del *Dr. Abraham Kuyper Stichting* [Fondazione Dr. Abraham Kuyper], che doveva essere il centro studi del Partito Antirivoluzionario (il partito politico d'ispirazione calvinista) dei Paesi Bassi. Anche se aveva consacrato tutto il suo tempo libero a studiare la metodologia e la filosofia del diritto⁵, poteva ora dedicarsi completamente alla sua vocazione: lo sviluppo di una filosofia del diritto e dello stato come pure d'una filosofia sistematica generale nell'ottica

⁴ Per una fonte assai ricca d'informazioni sulla vita e l'opera di Herman Dooyeweerd esiste la tesi di dottorato sostenuta all'Università Libera di Amsterdam (4/10/1989) da Marcel Verbrug, *Herman Dooyeweerd. Leven en werk van een Nederlands christen-wijsgeer*, Baarn 1989, pp. 447.

⁵ In una lettera di Dooyeweerd (15/5/1922) al segretario della Fondazione, J.J.C. van Dijk allora Ministro della guerra.

riformata. In aprile 1923 fu tra i fondatori della Calvinistische Juristen Vereniging [Associazione dei giuristi calvinisti] e fece parte del suo comitato.

Il 19 settembre 1924 Jantiena Wilhelmina (Tine) Fernhout (nata il 26 giugno 1904) divenne sua moglie. Era una donna distinta e amabilissima che si diede veramente a suo marito e ai nove figli che nacquero dal loro matrimonio.

Nel 1926 divenne professore nella Facoltà di diritto dell'Università Libera Riformata. Il 15 ottobre pronunciò la sua prolusione. Nella prima parte di essa, tratteggia l'intrinseca antinomia presente nel pensiero umanista. Il conflitto insormontabile tra l'ideale della personalità libera ed autonoma e quello della scienza come strumento, in principio illimitato, per il dominio del mondo. A tale ottica egli contrappone l'idea fondamentale del calvinismo che si riassume in due fondamentali elementi: la confessione della sovranità onnipotente di Dio e la sottomissione di tutte le creature agli ordinamenti divini.

Durante l'anno accademico 1931-32, Dooyeweerd fu Rettore dell'Università e pronunciò, in occasione del ventesimo anniversario della sua fondazione (20/10/1931), il relativo discorso. Quest'ultimo fu poi pubblicato in forma amplificata col titolo: *De crisis in de humanistische staatsleer in het licht eener Calvinistische kosmologie en kennisleer* [La crisi nella teoria dello stato umanista alla luce d'una cosmologia e d'una teoria della conoscenza calvinista]. Negli anni 1935-36 Dooyeweerd pubblicò la sua opera principale in tre grossi volumi⁶. Nella stesso periodo, fu fondata l'Associazione per una filosofia calvinista, con la rivista *Philosophia Reformata* come organo principale.

Durante la seconda guerra mondiale preparava, accanto ad altri studi, quella che doveva essere la sua seconda opera principale, *Reformatie en Scholastiek* [Riforma e scolastica]. Il terzo volume avrebbe dovuto sviluppare il tema dell'antropologia che, a suo avviso, costituiva "senza dubbio il problema più importante della riflessione filosofica"⁷. Mentre nella sua prima grande opera si era confrontato con l'umanesimo del Rinascimento, in questa voleva confrontarsi col pensiero greco e con quello scolastico

⁶ *De wijsbegeerte der wetsidee*, I, II e III, Amsterdam 1935-36 (per complessive 1700 pp.). Il termine "wetsidee" è stato tradotto con "idea di legge" (ingl.: "cosmologic idea"). Lo si è già incontrato nella lezione inaugurale di Dooyeweerd (n. 3). Quel titolo può suggerire che in quel contesto sia impiegato il termine legge in senso giuridico. Dooyeweerd ha tuttavia in vista una realtà molto più ampia. Egli parla anche d'una idea filosofica fondamentale o di base in cui il filosofo dichiara il suo punto di vista quanto alla diversità, alla coerenza e l'identità fondamentale della realtà. Secondo Dooyeweerd, anche se non sempre ben articolata, ogni filosofia possiede una tale matrice.

⁷ Ci riferiamo specialmente all'edizione inglese dell'opera, *A New Critique of Theoretical Thought*, III, Amsterdam/Philadelphia 1957, p. 781.

medievale. Purtroppo poté pubblicare solo il primo volume (1949) col sottotitolo *Het Griekse voospel* [Il preludio greco] che tratta prevalentemente della filosofia di Platone. Il secondo volume è per ora sotto forma di manoscritto⁸ ed il terzo solo abbozzato. In vista della pubblicazione del secondo volume, Dooyeweerd ha pubblicato una parte del materiale in *Philosophia Reformata*⁹.

Dooyeweerd ha anche partecipato in modo molto attivo alle discussioni relative all'avvenire sociale, culturale e politico del proprio paese nell'ambito del Sindacato d'operai cristiani [Christelijk Nationaal Vakverbond], del Partito antirivoluzionario e con articoli nel settimanale *Nieuw Nederland*. Ciò dimostra che il suo lavoro filosofico non funzionava in un mondo astratto, ma che veniva vissuto nella vita quotidiana. Una delle sue tesi fondamentali, è che la filosofia non ha alcun senso senza l'esperienza del quotidiano che egli chiama l'esperienza ingenua. La filosofia s'occupa del mondo e di come esso deve essere.

Il legame intrinseco della filosofia con la realtà d'ogni giorno è, secondo Dooyeweerd, evidente anche a causa della necessità di rinnovare e riformare, attraverso la filosofia, l'attività scientifica in tutta la sua diversità e totalità e quindi le scienze che studiano i diversi aspetti e le strutture della realtà concreta.

2. IL MOVIMENTO PER UNA FILOSOFIA RIFORMATA

Da quanto si è esposto fin qui appare evidente che Dooyeweerd non considerava la filosofia come un'impresa individuale. La sua opera ha ovviamente una coloritura personale come l'opera d'ogni filosofo, ma egli aveva di mira qualcosa d'universale. Si trattava cioè di discernere le strut-

⁸ La ragione fornita da Dooyeweerd per non aver pubblicato questo manoscritto è il clima teologico ed ecclesiastico dei Paesi Bassi. In questo testo egli si confronta soprattutto con il pensiero greco e con quello scolastico medievale (Aristotele e Tommaso), che a suo avviso hanno influenzato la teologia protestante fino alla prima metà del XX secolo. Questa teologia implicava anche una specifica "antropologia", ma aveva perso la sua importanza dopo la seconda guerra mondiale. Dooyeweerd accettò che il manoscritto fosse pubblicato postumo.

⁹ "De leer der analogie in de Thomistische wijsbegeerte en in de Wijsbegeerte der Wetsidee" [La teoria dell'analogia nella filosofia tomista e nella filosofia dell'idea di legge] *Philosophia Reformata* 7 (1942) pp. 45-57; "De idee der individualiteitsstructuur en het Thomistisch substantiebegrip. Een critisch onderzoek naar de grondslagen der Thomistische zijnsleer" [L'idea della struttura dell'individualità e la nozione tomista di sostanza. Una ricerca critica delle fondamenta della teoria tomista dell'essere] *Philosophia Reformata* 8 (1943) pp. 65-99; 9 (1944) pp. 1-41; 10 (1945) pp. 25-48; 11 (1946) pp. 22-52. In questo contesto bisogna menzionare anche, "De leer van de mens in de wijsbegeerte der wetsidee. XXXII stellingen" [La teoria dell'uomo nella filosofia di legge. 32 tesi] *Correspondentiebladen* 7 (1942) pp. 134-144, successivamente in *Sola Fide* 7 (1954) pp. 8-18.

ture fondamentali della realtà o, più precisamente, dell'ordine della creazione in tutta la sua diversità, coerenza ed unità. Una simile impresa avrebbe potuto essere realizzata solo da una comunità di studiosi. Per questo motivo è stata creata l'Associazione per una filosofia calvinista, e cioè una comunità di pensatori cristiani che confessano l'onnipotenza sovrana di Dio su tutta la realtà e la sottomissione di tutte le creature agli ordinamenti divini. Tali pensatori provenivano da ambienti assai diversi del mondo scientifico: matematici, fisici, biologi, psicologi, storici, linguisti, economisti, giuristi, teologi.

Tra loro c'erano degli studiosi di notevole statura intellettuale. Si può menzionare D.H.Th Vollenhoven (1892-1978), genero di Dooyeweerd. Egli fu nominato alla cattedra di filosofia alla Facoltà di lettere dell'Università libera riformata d'Amsterdam, anche lui nel 1926¹⁰. Anche se Dooyeweerd concentrò la sua attenzione sulla filosofia sistematica e Vollenhoven sulla storia della filosofia¹¹, essi furono considerati dei "filosofi gemelli" e i padri fondatori della filosofia riformata moderna. Vollenhoven fu primo presidente dell'Associazione, carica che ricoprì per diversi anni. L'Associazione divenne il centro d'un movimento intellettuale che ebbe una grande influenza sul mondo studentesco ed influenzò molti in campo sociale, culturale, economico, politico ed ecclesiastico.

L'orientamento internazionale del movimento fece sì che molti s'interessassero alla nuova filosofia e a far parte della redazione di *Philosophia Reformata* vi fossero anche: J. Bohatec, Università di Vienna, Austria; H.G. Stoker, Università di Potchestroom, Africa del Sud; C. van Til, Facoltà teologica di Westminster, Philadelphia, Usa. Altri che dovevano avere un notevole impatto su altri studiarono ad Amsterdam: P.Ch. Marcel, fondatore de *La revue réformée*¹²; H.E. Runner, professore al Calvin College negli Usa.

¹⁰ D.H.Th Vollenhoven possedeva una formazione teologica e filosofica all'Università Libera d'Amsterdam dove aveva ottenuto il dottorato con la tesi *De wijsbegeerte der wiskunde van theistisch standpunt* [La filosofia della matematica dal punto di vista teista], 1918. In precedenza era stato pastore di due chiese riformate.

¹¹ Vollenhoven ha pubblicato molti articoli sulla storia della filosofia. In collaborazione con altri filosofi progettava una storia di tutta la filosofia in dieci volumi, ma questo grande progetto non fu mai realizzato. Pubblicò solo il primo volume, *Geschiedenis der wijsbegeerte. Eerste Band. Inleiding en geschiedenis der Grieksche wijsbegeerte vòòr Platoon en Aristoteles* [Storia della filosofia. Introduzione e storia della filosofia greca prima di Platone ed Aristotele], 1950.

¹² Due tesi sostenute da Pierre Ch. Marcel per il dottorato alla Facoltà di teologia protestante di Montpellier che meriterebbero d'essere pubblicate forniscono una chiara esposizione delle idee fondamentali di Dooyeweerd (a) *Le criticisme transcendantal de la pensée théorique. Prolégomènes à la Philosophie de l'Idée de loi de Herman Dooyeweerd*, 1956, pp. 293; (b) *Théorie des Cercles des lois. Introduction à la théorie de la structure*

Negli anni trenta, tuttavia, il movimento era ancora assai debole a causa della mancanza di letteratura diversa dall'olandese¹³. Dopo la guerra la situazione andò gradatamente migliorando. Nel 1947 apparve un primo articolo di Dooyeweerd in inglese¹⁴ e un anno più tardi il suo primo libro sempre in inglese¹⁵. Ma il grande avvenimento delle pubblicazioni in lingue estere, fu l'adattamento e la pubblicazione in inglese dell'opera maggiore di Dooyeweerd¹⁶.

La reputazione internazionale di Dooyeweerd guadagna terreno. Tra il 1950 e il 1960 viaggia in Africa del Sud e negli Stati Uniti facendo molte conferenze¹⁷. Partecipa agli incontri franco-olandesi del Chfteau de Paron (1951 e 1952) organizzati dalla Società Calvinista di Francia. Figura tra gli oratori del primo congresso dell'Associazione internazionale riformata (Montpellier 1953) e fa conferenze alla Facoltà di teologia evangelica e all'Università a Aix-en-Provence. Nel 1957 è a Parigi per altre importanti conferenze¹⁸. Col suo insegnamento, i suoi libri ed articoli, Dooyeweerd ha esercitato una profonda influenza anche in Gran Bretagna, Finlandia, Germania, Svizzera, Spagna, Canada, Indonesia, Australia, Nuova Zelanda, Corea, Giappone. In diversi di questi paesi vi sono cattedre occupate da persone che sono state suoi studenti e diversi istituti ed associazioni svolgono il loro lavoro nell'ottica suggerita da Dooyeweerd.

de la réalité temporelle dans le cadre de la philosophie d'Idée de loi de Herman Dooyeweerd, 1960, pp. 312.

¹³ C'è un solo articolo in un'altra lingua in quel periodo "Das natürliche Rechtsbewusstsein und die Erkenntnis des geoffenbarten g"ttlichen Gesetzes" Antirevolutionaire Staatskunde 13 (1939) pp. 157-182 che riproduce il testo d'una conferenza in occasione di un incontro teologico a Zurigo.

¹⁴ "Introduction to a transcendental criticism of philosophic thought" The Evangelical Quarterly 19 (1947) pp. 42-51.

¹⁵ Transcendental problems of philosophic thought. An inquiry into the transcendental conditions of philosophy, Grand Rapids 1948.

¹⁶ A New Critique of Theoretical Thought, I: The necessary presuppositions of philosophy, 1953; II: The general theory of the modal spheres, 1955; III: The structures of individuality of temporal reality, 1957; IV: Index of subjects and authors, 1958; Amsterdam-Philadelphia.

¹⁷ Le conferenze fatte da Dooyeweerd negli Stati Uniti sono parzialmente pubblicate, In the twilight of western thought. Studies in the pretended autonomy of philosophical thought, Philadelphia 1960.

¹⁸ Pubblicate in questo numero di Studi di teologia, cfr anche due conferenze presentate alla Facoltà di Lettere dell'Università di Aix e Marsiglia, "Le problème de la philosophie chrétienne. Une confrontation de la philosophie blondélienne avec la nouvelle philosophie réformée en Hollande" Philosophia Reformata 18 (1963) pp. 49-76; «La sécularisation de la science» La Revue Réformée 5 (1954) pp. 138-154; «Philosophie et Théologie» La Revue Réformée 9 (1958) pp. 48-60; «Mouvements progressifs et régressifs dans l'Histoire» La Revue Réformée 9 (1958) pp. 1-13.

Bisogna ora menzionare un altro frutto del movimento filosofico riformato. Nel 1948, su sollecitazione degli studenti, l'Associazione ha preso l'iniziativa di stabilire cattedre private di filosofia riformata nelle università statali olandesi. Al momento attuale ve ne sono sette e tale insegnamento è seguito ogni anno da un numero non indifferente di studenti.

3. GLI ULTIMI ANNI DI DOOYEWEERD

Il 16 ottobre 1965 Dooyeweerd concludeva con un corso d'addio il suo insegnamento all'Università¹⁹. In quell'occasione un gruppo di ex-studenti e colleghi gli offriva una pregevole raccolta di studi²⁰. Dieci dei ventinove contributi erano di studiosi stranieri: R. Kroner (CH); E. Varga von Kibéd (D); J. Ellul, A. Schlemmer (F); P.E. Hughes, H. Kelsen, C.G. Seerveld (U-sa); V. Brümmer, J.J. Duyvené de Wit, H.G. Stoker (Africa del Sud). Gli altri erano redatti da una gran varietà di studiosi olandesi, protestanti, cattolici e umanisti, specialisti in filosofia, diritto, medicina e scienze naturali. Tale raccolta evidenzia quale fosse ormai la posizione ottenuta da Dooyeweerd nel campo filosofico nazionale ed internazionale.

Dooyeweerd ha continuato a pubblicare anche dopo essere andato in pensione. Il suo ultimo articolo è del 1975²¹.

Il decesso è avvenuto il 12 febbraio 1977 nel suo studio dove ha passato la maggior parte degli ultimi quarant'anni della sua vita. E' là che studiava, preparava le lezioni universitarie e le conferenze, scriveva libri ed articoli, riceveva studenti ed amici, dialogava con studiosi provenienti dalle diverse nazioni.

4. LA FILOSOFIA ED I MOTIVI RELIGIOSI

Abbiamo già notato come, secondo Dooyeweerd, ogni filosofo abbia un'idea di base da cui scaturisce la sua visione circa la diversità, la coerenza e l'identità della realtà; il suo ordine o disordine. Tale idea determina poi la direzione centrale delle sue attività filosofiche²².

¹⁹ "Het oecumenisch-reformatorisch grondmotief van de wijsbegeerte der wetsidee en grondslag der Vrij Universiteit" [Il motivo fondamentale ecumenico-riformato della filosofia dell'idea di legge e la base dell'Università libera] *Philosophia Reformata* 31 (1966) pp. 1-15.

²⁰ *Philosophy and Christianity. Philosophical essays dedicated to Professor Herman Dooyeweerd*, Kampen/Amsterdam 1965, pp. 462.

²¹ Una bibliografia completa di Dooyeweerd può essere ottenuta alla Faculteit der Wijsbegeerte, Vrij Universiteit, Postbus 7161, 1007 MC Amsterdam.

²² *Vedere n. 6.*

Benché tale idea sia di natura filosofica, essa non è il risultato d'una riflessione semplicemente filosofica. Si è già notato come Dooyeweerd respinga l'idea dell'autonomia della filosofia²³. Essa non si sviluppa al di fuori della realtà, né in un mondo astratto, ma costituisce piuttosto un'attività concreta degli uomini. Benché questi ultimi possiedano una loro razionalità, non possono essere identificati con essa. Né possono essere sufficientemente caratterizzati dall'essere esseri morali. Le capacità razionali e morali sono senz'altro delle qualità essenziali dell'esistenza umana, ma non ne rappresentano la totalità. Ci sono infatti altri aspetti come quello giuridico, economico, tecnico-storico, emotivo, organico, eccetera che hanno un valore originario. Ma nemmeno tutti questi aspetti insieme sono in grado di mostrare l'uomo. Esso è infatti più che un insieme di capacità. L'uomo è una persona e di conseguenza è una vera unità. Ha la sua identità. Dooyeweerd la riferisce al cuore come centro spirituale dell'uomo in cui si radicano e concentrano tutte le varie capacità²⁴.

Bisogna evitare un altro facile errore, quello di lasciarsi orientare dal pensiero scolastico medievale. Tale pensiero è fortemente impregnato dalla filosofia aristotelica (e platonica) e ha anche influenzato la teologia protestante e riformata. Si cade facilmente in questo errore se si considera l'anima come un'entità spirituale che può funzionare al di fuori e senza il corpo umano. Dooyeweerd respinge tale concezione sottolineando il suo carattere fondamentalmente dualista e perciò falso. Sotto l'influenza del pensiero greco, la visione radicalmente dualista della realtà, rinnega l'unità fondamentale della creazione e quindi dell'uomo. Come in un cerchio la periferia è nulla senza il centro e viceversa, e centro e periferia sono nulla senza i raggi che li collegano, così il cuore dell'uomo non esiste senza le capacità descritte sopra. Dooyeweerd sottolinea con forza l'unità dell'uomo (come pure quella della realtà), ecco perché le varie attività sono nulla a prescindere dal cuore. Il cuore è dal canto suo nulla senza le varie attività. In quanto persona l'uomo s'esprime e si realizza continuamente nelle sue attività. Non può ritirarsi in una sfera interiore dell'esistenza. Ciò vale anche per la meditazione e la preghiera. Queste ultime sono attività della persona nella sua totalità. Non esiste un'anima, ma un uomo che può arrendersi a Dio o ad un idolo. Ciò significa che l'uomo è un essere profondamente religioso e che la sua scelta religiosa determina la direzione di fondo della sua esistenza nella sua totalità.

In questo senso Dooyeweerd parla dei motivi religiosi che sollecitano l'uomo in tutte le sue varie attività. La responsabilità dell'uomo consiste

²³ De Wijsbegeerte der Wetsidee, I, p. VI.

²⁴ Op. cit., pp. V-VI.

nello scegliere Dio o un idolo. Ma una simile scelta comporta anche una dipendenza ed un prezzo²⁵.

5. IL MOTIVO RELIGIOSO DELLA FILOSOFIA RIFORMATA

Dooyeweerd stesso ha formulato il motivo religioso cui s'ispira: creazione da parte di Dio - caduta dell'uomo - redenzione attraverso Gesù Cristo nella comunione dello Spirito Santo. Tale motivo costituisce per Dooyeweerd una sorta di confessione:

1. la realtà nella sua diversità, nella sua coerenza e nella sua totalità è frutto dell'attività creatrice di Dio ed esiste grazie alla sua volontà sovrana;

2. tutte le creature sono di conseguenza sottomesse a Dio come legislatore e quindi alle sue ordinanze;

3. l'uomo s'è ribellato a Dio volendo essere sufficiente a se stesso ("essere come Dio") e autonomo, cioè autolegislatore per determinare da sé ciò che è bene e ciò che è male ("conoscendo il bene ed il male");

4. poiché l'uomo occupa un posto centrale nella creazione, ha coinvolto nella sua caduta tutta la creazione;

5. Dio ha mandato il suo unico Figlio per riconciliare l'uomo con Sé e per salvare la creazione nella sua totalità.

Per Dooyeweerd creazione-caduta-redenzione non costituiscono un sommario così detto teo-logico del messaggio biblico, ma piuttosto il cuore o il motivo religioso di esso. Questo motivo centrale sollecita l'uomo a vedere tutta la realtà, e non solo gli aspetti "spirituali" e "naturali", in rapporto con la radice religiosa della creazione in Cristo²⁶. Le caratteristiche di tutto ciò che esiste sono l'insufficienza e la dipendenza. Non c'è anarchia o autonomia, né per l'uomo, né per la cosa in sé ("Ding an sich"), come nello spirito di Kant. Nulla è assoluto (ab-solus) nel senso originale del termine. C'è una coerenza di tutto ciò che esiste. Tutte le cose nel mondo, uomini, relazioni, istituzioni sociali, natura, prodotti dell'uomo, si suppongono l'un l'altro e si riferiscono l'uno all'altro.

Ma tale coerenza non risposta su se stessa. Essa rimanda ad una totalità più profonda fuori da se stessa che ha la sua origine nella volontà creatrice di Dio. Questa dipendenza fondamentale della realtà e la conseguente intrinseca interdipendenza di tutte le cose sono designate da Dooyeweerd come senso ("zin"). "Il senso è l'essere d'ogni esistente creazionale,

²⁵ Op. cit., n. 19, pp. 13-14.

²⁶) De Wijsbegeerte der Wetsidee, I, p. VI.

anche la maniera d'essere dell'io, e possiede una radice religiosa ed un'origine divina"²⁷.

6. LE IDEE CENTRALI NELLA FILOSOFIA DI DOOYEWEERD

Il motivo religioso ha prima di tutto a che fare col cuore dell'uomo che è il suo centro spirituale. Attraverso di esso penetra e dirige tutta l'esistenza umana. E' come un lievito diffuso che non può essere localizzato, perché è incorporato nella realtà. Ciò deriva direttamente dalla dipendenza e dall'interdipendenza della realtà.

Per quanto concerne l'attività scientifica bisogna concludere che il motivo religioso è di natura pre-scientifica e pre-teologica, ma è corresponsabile del lavoro sia esso scientifico che teologico. Nell'impresa scientifica non si può dunque trattare il motivo religioso come un'ipotesi o un assioma, dal quale si possono razionalmente dedurre delle teorie scientifiche. Ciò corrisponderebbe al metodo della scolastica. Secondo Dooyeweerd la Bibbia non dà una risposta agli interrogativi propriamente scientifici e filosofici, perché non scarica le scienze della loro specifica responsabilità.

Quando il messaggio biblico riforma in maniera intrinseca (interna) il nostro pensiero, la nostra esperienza scientifica e la nostra concezione della realtà, allora diventano evidenti gli effetti riformatori e liberanti di ciò. Liberanti nel senso che i pregiudizi dipendenti da motivi religiosi non biblici, anche se rivestiti d'assioma scientifici, saranno messi a nudo. Tali pregiudizi oscurano infatti la visione che si ha dell'esperienza umana. Fino a quando non si discernerà la loro vera natura e la loro capacità d'influenzare la visione stessa della realtà, non potrà aver luogo una vera riforma nell'atteggiamento teoretico e del suo motivo religioso.

Dooyeweerd rimprovera alla maggior parte dei filosofi il fatto che malgrado il loro spirito critico non vanno abbastanza in profondità nella loro critica e col pretesto dell'atteggiamento scientifico accettano una posizione dogmatica. Questo vale per razionalisti come Cartesio e Kant. Senza riconoscerlo, nelle loro attività filosofiche essi si sono ispirati ad una convinzione religiosa, e cioè la fede nell'autarchia della ragione scientifica.

Quanto detto implica che il filosofo cristiano non può accontentarsi d'una critica esteriore o trascendente dei vari filosofi non cristiani, né d'un adattamento di certe loro idee al messaggio cristiano. Bisogna anzi penetrare nel loro pensiero e seguire i loro ragionamenti filosofici per coglierne le antinomie interne che lacerano le loro stesse concezioni filosofiche. Bisogna inoltre notare che tali antinomie non riflettono dei salti logici nei loro ragionamenti, ma sono piuttosto frutto inevitabile d'una idea fonda-

²⁷ Op. cit., p. 6. Dooyeweerd ha preso a prestito dalla fenomenologia tedesca il termine "zin" che è allora identico al tedesco "Sinn".

mentale della (struttura della) realtà, un'idea d'ordine o di legge - che è essa stessa ispirata da un motivo religioso vero e proprio. E' il così detto metodo immanente. Dooyeweerd sottolinea pure che la critica del lavoro altrui dev'essere sempre accompagnata da quello dell'autocritica, perché il desiderio di sviluppare una filosofia cristiana non garantisce che le idee siano veramente riformate dalla Parola di Dio. Lo stesso filosofo cristiano si trova confrontato con un vero e proprio combattimento spirituale che si realizza nella storia umana²⁸.

Dooyeweerd non s'arresta ad una critica immanente dei diversi sistemi filosofici. Secondo lui bisogna andare più avanti. Per rispondere alle questioni sollevate da tali filosofi bisogna analizzare la struttura fondamentale e le condizioni dell'attività scientifica stessa nell'ambito della creazione, vale a dire, bisogna sviluppare una teoria della scienza che penetri alla base della scienza stessa²⁹. Questo è ciò cui Dooyeweerd ha mirato con la così detta critica trascendentale della filosofia³⁰. Tale critica mira a liberarci da ogni dogmatismo che considera la filosofia come una questione puramente scientifica e permetterà un vero dialogo tra filosofi di diverso orientamento. Tutto ciò dipende dalla reale presenza d'una struttura trascendentale nello stesso pensiero filosofico³¹.

Dooyeweerd presenta la propria idea filosofica fondamentale, o idea di legge con tre domande e relative risposte. 1. Qual è l'Origine della totalità e della diversità modale del nostro universo quanto alla legge cosmica (ingl.: "cosmologic side") e quanto al suo correlato e cioè ciò che è soggetto alla legge cosmica (ingl.: "subject-side")? Risposta: la volontà sovrana di Dio Creatore che s'è rivelato in Cristo. 2. Qual è la totalità di senso ("zin", "Sinn") di tutti gli aspetti dell'ordine cosmico, la loro unità so-pratemporale dietro ad ogni diversità modale? Risposta: quanto alla legge l'esigenza, fondata nella sovranità di Dio, dell'amore e del servizio di Dio e delle nostre co-creature con tutto il nostro cuore. Quanto a ciò che è soggetto alla legge: la radice religiosa e nuova in Cristo (in chi nulla dell'universo creato sarà veramente perduto), in sottomissione alla legge divina nella sua pienezza. 3. Qual è la mutua realtà degli aspetti modali della realtà? Risposta: mutualmente irriducibili e tuttavia funzionanti nella

²⁸ Op. cit., n. 19, pp. 5-6.

²⁹ Ibid.

³⁰ Si veda soprattutto *A New Critique of Theoretical Thought*, I, Part I, c.I, pp. 22-113.

³¹ "De transcendentale critiek van het wijsgering denken en de grondslagen van de wijsgeerige denkgemeenschap van het Avondland" [La critica trascendentale del pensiero filosofico e le fondamenta della comunità di pensiero filosofico nel mondo decadente] *Philosophia Reformata* 6 (1941) pp. 1-20.

coerenza cosmica universale, come ordinata nell'ordine divino, cosmico, temporale, nell'ordine cosmico del tempo³².

Dooyeweerd considerava questa idea di legge come la propria idea fondamentale e nello stesso tempo come la direttiva per lo sviluppo della sua filosofia sistematica. E' tuttavia chiaro che illustrando la sua idea di legge, Dooyeweerd vi ha già inserito qualche importante risultato della sua analisi delle predette strutture.

7. LEGGE E SOGGETTO

Prima di tutto vi è la distinzione fondamentale della realtà dei fatti, il "mondo" delle creature e della realtà delle leggi, il "mondo" delle ordinanze creazionali, cui la realtà dei fatti è sottoposta e attraverso la quale questa è inquadrata, determinata e diretta. Lì si può guardare come degli "aspetti" della realtà che non possono essere ridotti l'uno all'altro. Ma d'altra parte essi sono indissolubilmente legati l'uno all'altro: non c'è una realtà di fatti senza legge e non c'è legge senza fatti a lei sottomessi. Questa non è altro che una specifica espressione del principio cosmico d'interdipendenza.

8. TEORIA DELLE MODALITÀ

In seguito c'è l'idea delle modalità come modi d'esistenza di tutto ciò che esiste. Dooyeweerd li designa come aspetti modali o cerchi di legge da collegare specialmente con l'uomo come modi d'esperienza o di coscienza o di conoscenza. In via provvisoria egli distingue quindi: l'aspetto numerico, spaziale, cinematico, fisico, organico (vitale), sensitivo, logico, storico (potere tecnico), linguistico, estetico, giuridico, etico e quello della fede. Tali aspetti sono per natura irriducibili gli uni agli altri. Ciò è garantito da un così detto momento nucleare, ma sono nel medesimo tempo universali in modo tale da presentarsi ovunque e sempre attuali. Questo implica un funzionamento in una coerenza indissolubile. Tale coerenza si manifesta nella struttura delle modalità stesse nella forma dei momenti analogici che da un lato sono determinati nella loro natura dai momenti nucleari dell'aspetto in cui funzionano, ma dall'altro si riferiscono agli altri aspetti modali cui sono indissolubilmente connessi³³.

³² De Wijsbegeerte der Wetsidee, I, p. 66; A New Critique of Theoretical Thought, I, p. 101.

³³ De Wijsbegeerte der Wetsidee, II, Deel I, pp. 3-356; A New Critique of Theoretical Thought, II, Part I, pp. 3-426.

9. L'IDEA DEL TEMPO

Un terzo tema nell'idea di legge di Dooyeweerd è l'idea del tempo. L'ordine delle modalità è per lui un ordine cosmico di natura temporale. Ciò significa che il tempo funziona come un prisma. In una diversità di senso esso interrompe la totalità e la pienezza di senso ("zin", "Sinn"). La pienezza della realtà creata, che ha secondo Dooyeweerd un carattere so-pratemporale, si manifesta attraverso e nel tempo in una ricca diversità d'aspetti modali come modi d'esistenza di tutte le strutture individuali che ugualmente possiedono un carattere temporale. Le modalità sono delle rifrazioni temporali della realtà nella sua pienezza. Tuttavia il tempo non è solo l'origine della rifrazione delle modalità. Esso garantisce la coerenza tra le particolari modalità³⁴.

La teoria delle modalità nella sua relazione intrinseca con la teoria del tempo gioca un ruolo centrale nell'opera sistematica dooyeweerdiana.

10. L'IDEA DELLE STRUTTURE INDIVIDUALI

E' interessante rilevare che Dooyeweerd non si riferisce nella sua idea filosofica di base a un tema che ha ugualmente un posto centrale nel suo pensiero sistematico e che lui tratta nel terzo volume della sua opera principale. E' la questione delle strutture d'individualità ("individuality-structures") e i loro collegamenti strutturali³⁵.

Nella sua teoria delle strutture d'individualità egli mira ad un'analisi dalle strutture fondamentali d'entità (fenomeni) concrete o di ciò che chiama "dati dell'esperienza ingenua": i diversi tipi di sostanze materiali, d'animali, di piante, d'istituzioni umane, di prodotti dell'attività umana. Gli elementi che seguono tentano di riassumere tale teoria.

1. Ogni entità ha le sue individualità e identità.
2. Ogni entità ha una struttura fondamentale che non è causale, ma costante e stabile.
3. Ci sono gruppi d'entità che malgrado le loro differenze individuali hanno una struttura fondamentale conforme, omogenea e identica alle sostanze materiali per esempio (ossigeno, ferro, argento, ecc:), quer-

³⁴ A New Critique of Theoretical Thought, I, pp. 101-2; "Het tijdsprobleem en zijn antinomieën op het immanentiestandpunt" [Il problema del tempo e le sue antinomie dal punto di vista della filosofia immanente] Philosophia Reformata 1 (1936) pp. 65-83; (1939) pp. 1-28. Una filosofia è per Dooyeweerd immanente quando cerca il proprio punto d'appoggio in qualche momento della realtà temporale; "Het tijdsprobleem in de Wjsbegeerte der Wetsidee" [Il problema del tempo nella filosofia di legge] Philosophia Reformata 5 (1940) pp. 160-182; 193-234.

³⁵ A New Critique of Theoretical Thought, III, pp. 784!

cie, meli, gerani, elefanti, balene, sculture, composizioni musicali, case, auto, utensili, stati, industrie, orchestre, famiglie, ecc.

4. Ci sono leggi strutturali per gruppi d'entità omogenee. Queste leggi garantiscono e delimitano la pluriformità e la libertà di queste entità. Esse trascendono le entità afferenti, ma non sono per questo meno reali. Esse si suppongono reciprocamente (vedere ciò che è detto della relazione intrinseca tra le leggi e ciò che è loro sottoposto).

5. In virtù del principio cosmico fondamentale di dipendenza e interdipendenza - senso come modo d'essere di tutto ciò ch'esiste - le strutture sono intrinsecamente collegate tra loro. Non ci sono "sostanze" che esistono per loro stesse. Ciò vale per le entità quanto alla loro esistenza di fatto così come alle leggi alle quali sono sottoposte. Si tratta d'una coerenza universale. In questa coerenza gli aspetti modali hanno un ruolo centrale.

6. Le entità stesse nella loro unità sono ugualmente una struttura assai complessa perché sono già composte di diverse strutture così dette parziali.

Secondo Dooyeweerd la struttura estremamente complicata della realtà nella sua totalità è identica all'ordine della creazione che è fondata nella sovrana volontà di Dio ed esiste grazie alla parola creatrice e ricreatrice di Cristo. E' compito della filosofia e delle scienze speciali la ricerca di quest'ordine nella grande diversità, la sua coerenza intrinseca e la sua radicale unità.

11. ALCUNE CONCLUSIONI

Dooyeweerd ci ha lasciato una ricca eredità. Ha fatto un grande sforzo per sviluppare una filosofia che sia riformata dall'interno dalla parola di Dio e che consenta d'avere un'intelligenza radicalmente rinnovata della complessità, ma anche dell'armonia della realtà creata. In questo senso ha compiuto una grande opera. C'è persino chi l'ha definito un Tommaso d'Aquino protestante.

Un'eredità non è solo fatta per approfittarne. Essa è anche un patrimonio da gestire. Il lavoro di Dooyeweerd e dei suoi collaboratori comporta un impegno, perché è sotto molti aspetti un programma di lavoro³⁶.

Ciò non significa che bisogna semplicemente costruire sulla base del sistema filosofico da lui sviluppato. Dooyeweerd s'è sempre opposto ad una simile prospettiva perché era cosciente della sua propria debolezza. Egli

³⁶ Dooyeweerd riassume questo programma in cinque punti: *De Wijsbegeerte der Wet-
siden, I*, p. 505; *A New Critique of Theoretical Thought, I*, pp. 541-2.

era cosciente della necessità di una permanente riforma "perché le nostre deboli forze vengono meno, perché il nostro cuore è senza....."³⁷. Egli ha spesso affermato che se fosse stato necessario lo si poteva spogliare di tutte le sue idee sistematiche, ma non del motivo cristiano centrale e cioè la sua fede in Dio Creatore, la caduta radicale e totale dell'uomo e quindi dell'intero mondo e della creazione intera.

La filosofia di Dooyeweerd non è certamente un sistema infallibile. La si può criticare da diversi punti di vista che non sono solo di carattere periferico. Si può per esempio notare che nell'analisi della struttura fondamentale del pensiero scientifico Dooyeweerd s'è soprattutto confrontato con Kant³⁸. La sua soluzione differiva radicalmente da quella del grande filosofo del così detto Illuminismo, ma ci si può domandare se nella sua stessa formulazione non sia ancora troppo influenzato dal modo in cui Kant stesso poneva il problema.

Per quanto riguarda poi l'idea di tempo Dooyeweerd non ha forse eccessivamente sottolineato il momento tempo dicendo che tutte le modalità e tutte le strutture d'entità possiedono una struttura temporale?

Circa la distinzione tra modalità normative e modalità naturali Dooyeweerd s'è giustamente opposto alla distinzione dei neokantiani della Scuola di Baden (Friburgo) del regno delle idee e del regno della natura reciprocamente collegati nel regno della cultura. Tale concezione secondo lui s'ispira ad un'idea dualista della realtà che respinge. Tuttavia ci si può chiedere se non sia presente nella filosofia dooyeweerdiana un effetto remoto della stessa filosofia neokantiana quando utilizza la stessa distinzione in rapporto alla condotta umana.

Probabilmente ci sarebbero altri esempi. Siccome i vari problemi non sono semplici, richiedono una riflessione approfondita e permanente. Bisogna però concludere che malgrado eventuali anomalie, Dooyeweerd ha contribuito in modo fondamentale, radicale e ricco allo sviluppo d'una filosofia veramente cristiana ed ecumenica, vale a dire una filosofia diretta e riformata dalla parola creatrice, ricreatrice e redentrica di Dio in Cristo.

(fine)

³⁷ De betekenis der wetsidee voor rechtswetenschap en rechtsphilosophie, Kampen 1926.

³⁸ A New Critique of Theoretical Thought, II, Part II, pp. 429-598.